

RA

restauro archeologico

Conoscenza, conservazione e valorizzazione
del patrimonio architettonico
**Rivista del Dipartimento di Architettura
dell'Università degli Studi di Firenze**

Knowledge, preservation and enhancement
of architectural heritage
**Journal of the Department of Architecture
University of Florence**

Poste Italiane spa - Tassa pagata - Piego di libro Aut. n. 072/003/FI/UF del 31.03.2005

Memories on
John Ruskin
Unto this last
special issue

2019

1



Memories on
John
Ruskin
in

UNTO THIS LAST

a cura di

SUSANNA CACCIA GHERARDINI

MARCO PRETELLI



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DIDA
DIPARTIMENTO DI
ARCHITETTURA



UNIVERSITÀ
di VERONA

Dipartimento
di CULTURE E CIVILTÀ



SCUOLA
ALTI STUDI
LUCCA



RA | restauro archeologico

Conoscenza, conservazione e valorizzazione
del patrimonio architettonico
**Rivista del Dipartimento di Architettura
dell'Università degli Studi di Firenze**

Knowledge, preservation and enhancement
of architectural heritage
**Journal of the Department of Architecture
University of Florence**

Editors in Chief

Susanna Caccia Gherardini,
Maurizio De Vita
(Università degli Studi di Firenze)

Guest Editors

Susanna Caccia Gherardini
(Università degli Studi di Firenze)

Marco Pretelli
(Alma Mater Studiorum | Università
di Bologna)

Anno XXVII special issue/2019
Registrazione Tribunale di Firenze
n. 5313 del 15.12.2003

ISSN 1724-9686 (print)
ISSN 2465-2377 (online)

Director

Saverio Mecca
(Università degli Studi di Firenze)

Memories on John Ruskin. Unto this last Florence, 29 November 2019

HONORARY COMMITTEE

Luigi Dei
(Dean of Università degli Studi Firenze)

Simon Gammell
(Director of The British Institut
of Florence)

Johnathan Keats
(President of Venice in Peril)

Giuseppe La Bruna
(Director of Accademia di Belle Arti
Venezia)

Saverio Mecca
(Director of the Department of
Architecture – Università degli Studi
Firenze)

Jill Morris
(CMG, British Ambassador to Italy and
non-resident British Ambassador to San
Marino)

Pietro Pietrini
(Director of IMT School for Advanced
Studies Lucca)

Enrico Rossi
(President of Regione Toscana)

Nicola Sartor
(Dean of Università di Verona)

SCIENTIFIC COMMITTEE

Giovanni Agosti
(Università Statale di Milano)

Susanna Caccia Gherardini
(Università degli Studi di Firenze)

Maurizio De Vita
(Università degli Studi di Firenze)

Carlo Francini
(Comune di Firenze)

Sandra Kemp
(The Ruskin – Library, Museum
and Research Centre, University of
Lancaster)

Giuseppe Leonelli
(Università di Roma Tre)

Giovanni Leoni
(Alma Mater Studiorum,
Università di Bologna)

Donata Levi
(Università di Udine)

Angelo Maggi
(Università IUAV di Venezia)

Paola Marini
(former Director Gallerie
dell'Accademia di Venezia)

Emanuele Pellegrini
(IMT School for Advanced Studies
Lucca)

Marco Pretelli
(Alma Mater Studiorum, Università
di Bologna)

Stefano Renzoni
(independent scholar, Pisa)

Giuseppe Sandrini
(Università di Verona)

Paul Tucker
(Università degli Studi di Firenze)

Stephen Wildman
(former Director Ruskin Library,
University of Lancaster)

ORGANISING COMMITTEE

Stefania Aimar
(Università degli Studi di Firenze)

Francesca Giusti
(Università degli Studi di Firenze)

Giovanni Minutoli
(Università degli Studi di Firenze)

Francesco Pisani
(Università degli Studi di Firenze)

Leila Signorelli
(Gallerie dell'Accademia di Venezia)

PROPOSING INSTITUTIONS

Università degli Studi di Firenze
Alma Mater Studiorum | Università
di Bologna

Università degli Studi di Verona
IMT School for Advanced Studies
Lucca

The Ruskin | Library, Museum and
Research Centre, University of
Lancaster

SIRA | Società Italiana per il Restauro
dell'Architettura

EDITING

*Stefania Aimar, Donatella Cingottini,
Giulia Favaretto, Francesco Pisani,
Riccardo Rudiero, Leila Signorelli,
Alessia Zampini*

Gli autori sono a disposizione di quanti, non rintracciati, avessero legalmente diritto alla
corresponsione di eventuali diritti di pubblicazione, facendo salvo il carattere unicamente
scientifico di questo studio e la sua destinazione non a fine di lucro.

Cover photo

John Ruskin, *Column bases, doorway of Badia, Fiesole*. 1874.
Pencil, ink, watercolour and bodycolour.

© The Ruskin, Lancaster University

Copyright: © The Author(s) 2019

This is an open access journal distributed under the Creative Commons
Attribution-ShareAlike 4.0 International License
(CC BY-SA 4.0: <https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/legalcode>).

graphic design

●●● didacommunicationlab

DIDA Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Firenze
via della Mattonaia, 8
50121 Firenze, Italy

published by

Firenze University Press
Università degli Studi di Firenze
Firenze University Press
Via Cittadella, 7 - 50144 Firenze, Italy
www.fupress.com



Stampato su carta di pura cellulosa Fedrigoni



Indice

VOL. 1

Tour	9
La cultura inglese e l'interesse per il patrimonio architettonico e paesaggistico in Sicilia, tra scoperte, evoluzione degli studi e divulgazione <i>Zaira Barone</i>	10
John Ruskin e le "Cattedrali della Terra": le montagne come <i>monumento</i> <i>Carla Bartolomucci</i>	18
Dalla <i>Lampada della Memoria</i>: valori imperituri e nuove visioni per la tutela del paesaggio antropizzato. Alcuni casi studio <i>Giulia Beltramo</i>	26
Il viaggio in Sicilia di John Ruskin. Natura, Immagine, Storia <i>Maria Teresa Campisi</i>	32
Verona, and its rivers. Il paesaggio di Ruskin e la sua tutela. <i>Marco Cofani, Silvia Dandria</i>	40
Karl Friedrich Schinkel, Mediterraneo come materiale da costruzione <i>Francesco Collotti</i>	48
John Ruskin a Milano e il 'culto' per Bernardino Luini <i>Laura Facchin</i>	52
Un vecchio corso di educazione estetica (ad uso degli inglesi). John Ruskin dentro e fuori Santa Croce (1874-2019) <i>Simone Fagioli</i>	60
New perception of human landscape: the case of Memorial Gardens and Avenues <i>Silvia Fineschi, Rachele Manganelli del Fà, Cristiano Rininesi</i>	64
Dalle pietre al paesaggio: la città storica per John Ruskin <i>Donatella Fiorani</i>	70
Geologia, tempo e abito urbano (<i>Imago urbis</i>) <i>Fabio Fratini, Emma Cantisani, Elena Pecchioni, Silvia Rescic, Barbara Sacchi, Silvia Vettori</i>	78
'P. horrid place'. L'Emilia di John Ruskin (1845) <i>Michela M. Grisoni</i>	86
Terre-in-Moto tra bello e sublime. Lettura ruskiniana del paesaggio e dei borghi dell'Abruzzo montano prima e dopo il sisma del 1915 <i>Patrizia Montuori</i>	94
La percezione del paesaggio attraverso la visione di Turner. Riflessioni sull'idea di Etica e Natura in John Ruskin. <i>Emanuele Morezzi</i>	100
Naturalità del paesaggio toscano nei viaggi di John Ruskin <i>Iole Nocerino</i>	108
Il pensiero di Ruskin nella storia del restauro architettonico: quale eredità per il XXI secolo? <i>Serena Pesenti</i>	114
La Venezia analogica di Ruskin. Osservazioni intorno a <i>I Caratteri urbani delle città venete</i> <i>Alberto Pireddu</i>	122
«Piacenza è un luogo orribile...». John Ruskin e la visita nel ducato farnesiano <i>Cristian Prati</i>	130

John Ruskin e l'architettura classica. La rovina nei contesti medievali come accumulazione della memoria <i>Emanuele Romeo</i>	134
La città di John Ruskin. Dalla descrizione del paesaggio di Dio alla natura morale degli uomini <i>Maddalena Rossi, Iacopo Zetti</i>	142
Una nuova idea di paesaggio. William Turner e l'anfiteatro di Santa Maria Capua Vetere <i>Luigi Veronese</i>	148
Lontano dalle capitali. Il viaggio di Ruskin in Sicilia: una lettura comparata <i>Maria Rosaria Vitale, Paola Barbera</i>	156
Le periferie della storia <i>Claudio Zanirato</i>	162
Tutela e Conservazione	169
La diffusione del pensiero di John Ruskin in Italia attraverso il contributo di Roberto Di Stefano <i>Raffaele Amore</i>	170
L'eredità di John Ruskin in Spagna tra la seconda metà dell'XIX secolo e gli inizi del XX secolo <i>Calogero Bellanca, Susana Mora</i>	176
Ruskin, il restauro e l'invenzione del nemico. Figure retoriche nel pamphlet sul Crystal Palace del 1854 <i>Susanna Caccia Gherardini, Carlo Olmo</i>	182
Il "gotico suo proprio" nel Regno di Napoli: problemi di stile e modelli medioevali. La didattica dell'architettura nel Reale Collegio Militare della Nunziatella <i>Maria Carolina Campone</i>	190
La religione del suo tempo. L'Ottocento, Ruskin e le utopie profetiche <i>Saverio Carillo</i>	196
Francesco La Vega, le intuizioni pionieristiche per la cura e la conservazione dei monumenti archeologici di Pompei <i>Valeria Carreras</i>	204
«Sono felice di parlarti di un architetto, Mr. Philip Webb» <i>Francesca Castanò</i>	210
I disegni di architettura di John Ruskin in Italia: un percorso verso la definizione di un lessico per il restauro <i>Silvia Crialesi</i>	218
Una riflessione sul restauro: Melchiorre Minutilla e il dovere di "conservare e non alterare i monumenti" <i>Lorenzo de Stefani</i>	222
Quale lampada per il futuro? Restauro e creatività per la tutela del patrimonio <i>Giulia Favaretto</i>	228
La conservazione come atto progettuale di tutela <i>Stefania Franceschi, Leonardo Germani</i>	236
John Ruskin's legacy in the debate on monument restoration in Spain <i>María Pilar García Cuetos</i>	242
L'influenza delle teorie ruskiniane nel dibattito sul restauro dei monumenti a Palermo del primo Novecento <i>Carmen Genovese</i>	248
Le radici filosofiche del pensiero di John Ruskin sulla conservazione dell'architettura <i>Laura Gioeni</i>	254
Marco Dezzi Bardeschi, ruskiniano eretico <i>Laura Gioeni</i>	260
Prosemica Architettonica. Riflessioni sulla socialità dell'Architettura <i>Silvia La Placa, Marco Ricciarini</i>	266
«Every chip of stone and stain is there». L'hic et nunc dei dagherrotipi di John Ruskin e la conservazione dell'autenticità <i>Bianca Gioia Marino</i>	272

<i>Imagination & deception. Le Lampade sull'opera di Alfredo d'Andrade e Alfonso Rubbiani</i>	280
<i>Chiara Mariotti, Elena Pozzi</i>	
Educazione e conservazione architettonica in Turchia: Cansever e Ruskin <i>en regard</i>	288
<i>Eliana Martinelli</i>	
La lezione di Ruskin e il contributo di Boni. <i>Dalla sublimità parassitaria alla gestione dinamica delle nature archeologiche</i>	294
<i>Tessa Matteini, Andrea Ugolini</i>	
Interventi sul paesaggio. Il caso delle centrali idroelettriche di inizio Novecento in Italia	300
<i>Manuela Mattone, Elena Vigliocco</i>	
L'eredità di John Ruskin a Venezia alle soglie del XX secolo: il dibattito sull'approvazione del regolamento edilizio del 1901	306
<i>Giulia Mezzalama</i>	
L'estetica ruskiniana nello sviluppo della normativa per la tutela del patrimonio ambientale.	312
<i>Giovanni Minutoli</i>	
L'attualità di John Ruskin: Architettura come espressione di sentimenti alla luce degli studi estetici e neuroscientifici	316
<i>Lucina Napoleone</i>	
Il viaggio in Italia e il preludio della conservazione urbana: prossimità di Ruskin e Buls	322
<i>Monica Naretto</i>	
Le Pietre di Milano. La conservazione come paradosso.	330
<i>Gianfranco Pertot</i>	
L'etica della polvere ossia la conservazione della materia fra antiche e nuove istanze	336
<i>Enrica Petrucci, Renzo Chiovelli</i>	
VOL. 2	
Tutela e Conservazione	9
John Ruskin nel <i>milieu</i> culturale del Meridione d'Italia tra Otto e Novecento	10
<i>Renata Picone</i>	
Architettura e teoria socioeconomica in John Ruskin	18
<i>Chiara Pilozi</i>	
«Nulla muore di ciò che ha vissuto». Ripensare i borghi abbandonati ripercorrendo il pensiero di John Ruskin	24
<i>Valentina Pintus</i>	
L'abbazia di San Galgano "la sublimità degli squarci"	28
<i>Francesco Pisani</i>	
L'eredità di John Ruskin 'critico della società'	34
<i>Renata Prescia</i>	
Pietre di Rimini. L'Influenza di John Ruskin sul pensiero di Augusto Campana e i riverberi nella ricostruzione postbellica del Tempio Malatestiano.	40
<i>Marco Pretelli, Alessia Zampini</i>	
John Ruskin e le Valli valdesi: etica protestante e conservazione del patrimonio comunitario	46
<i>Riccardo Rudiero</i>	
How did Adriano Olivetti influence John Ruskin?	50
<i>Francesca Sabatini, Michele Trimarchi</i>	
Goethe e Ruskin e la conservazione dei monumenti e del paesaggio in Sicilia	58
<i>Rosario Scaduto</i>	
L'eredità del pensiero di John Ruskin nell'opera di Patrick Geddes: il patrimonio culturale come motore dell'evoluzione.	64
<i>Giovanni Spizuoco</i>	
Ruskin and Garbatella, Architectonic Prose Cultivating the Poem of Moderate Modernity	70
<i>Aban Tahmasebi</i>	

Il lessico di John Ruskin per il restauro d'architettura: termini, significati e concetti. <i>Barbara Tetti</i>	76
John Ruskin, dal restauro come distruzione al ripristino filologico <i>Francesco Tomaselli</i>	82
L'attualità del pensiero di John Ruskin sulle architetture del passato: una proposta di rilettura in chiave semiotica. <i>Francesco Trovò</i>	90
Città, verde, monumenti. I rapporti tra Giacomo Boni e John Ruskin <i>Maria Grazia Turco, Flavia Marinos</i>	98
Papers on the Conservation of Ancient Monuments and Remains. John Ruskin, Gilbert Scott e la Carta inglese della Conservazione (Londra, 1865) <i>Gaspere Massimo Ventimiglia</i>	104
La lezione ruskiniana nella tutela paesaggistico-ambientale promossa da Giovannoni. Il pittoresco, la natura, l'architettura. <i>Maria Vitiello</i>	116
Dal Disegno alla Fotografia	125
La fotogrammetria applicata alla documentazione fotografica storica per la creazione di un patrimonio perduto. <i>Daniele Amadio, Giovanni Bruschi, Maria Vittoria Tappari</i>	126
La Verona di John Ruskin: "il posto più caro in Italia" <i>Claudia Aveta</i>	134
Ruskin e la fotografia: dai connoisseurship in art ai restauratori instagramers <i>Luigi Cappelli</i>	142
Alla ricerca del pittoresco. Il primo viaggio di Ruskin a Roma <i>Marco Carpiceci, Fabio Colonnese</i>	146
Ruskin e la rappresentazione del sublime <i>Enrico Cicalò</i>	154
Elementi di conservazione nell'archeologia coloniale in Egitto <i>Michele Coppola</i>	162
Tracce sul territorio e riferimenti visivi. Il disegno dei ruderi nelle mappe d'archivio in Basilicata <i>Giuseppe Damone</i>	168
Lo sguardo del forestiero: le terrecotte architettoniche padane negli album e nei taccuini di viaggio anglosassoni dalla metà dell'Ottocento. Influssi nel contesto ferrarese <i>Rita Fabbri</i>	174
Ruskin a Pisa: visioni e memorie della città e dei suoi monumenti <i>Francesca Giusti</i>	180
La documentazione dei beni culturali "minori" per la loro tutela e conservazione. Il monastero di Santa Chiara in Pescia <i>Gaia Lavoratti, Alessandro Merlo</i>	186
Carnet de voyage: A Ruskin's legacy on capture and transmission the architectural travel experience <i>Sasha Londoño Venegas</i>	192
L'espressività del rilievo digitale: possibilità di rappresentazione grafica <i>Giovanni Pancani, Matteo Bigongliari</i>	198
Ruskin e il suo doppio. Il "metodo" Ruskin <i>Marco Pretelli</i>	204
Disegno della luce o stampa del bello. L'influenza di John Ruskin nel riconoscimento della fotografia come arte. <i>Irene Ruiz Bazán</i>	212
John Ruskin and Albert Goodwin: Learning, Working and Becoming an Artist <i>Chiaki Yokoyama</i>	218
L'applicazione della Memoria <i>Claudio Zanirato</i>	224

Linguaggio letteratura e ricezione	231
Alcune note sul restauro, dagli scritti di J. Ruskin (1846-1856), tra erudizione e animo <i>Brunella Canonaco</i>	232
Etica della polvere: dal degrado alla patina all'impronta <i>Marina D'Aprile</i>	238
Another One Bites the Dust: Ruskin's Device in The Ethics <i>Hiroshi Emoto</i>	244
Ruskin, i Magistri Com(m)acini e gli Artisti dei Laghi. Fra rilancio del Medioevo lombardo e ricezione operativa del restauro romantico <i>Massimiliano Ferrario</i>	248
«Non si facciano restauri»: d'Annunzio e Ruskin a Reims. <i>Raffaele Giannantonio</i>	256
J. Heinrich Vogeler e la Colonia artistica di Worpswede (1899-1920) Reformarchitektur tra design e innovazione sociale <i>Andreina Milan</i>	262
La fortuna critica di John Ruskin in Giappone nella prima metà del Novecento <i>Olimpia Niglio</i>	268
Ruskin a Verona, 1966. Riflessioni a cinquant'anni dalla mostra di Castelvecchio <i>Sara Rocco</i>	276
Traversing Design and Making. From Ruskin's Craftsmanship to Digital Craftsmanship <i>Zhou Jianjia, Philip F. Yuan</i>	282
Tempo storia e storiografia	289
I sistemi costruttivi nell'architettura medievale: John Ruskin e le coperture a volta <i>Silvia Beltramo</i>	290
«Disturbed imagination» e «true political economy». Aspirazioni e sfide tra Architettura e Politica in John Ruskin <i>Alessandra Biasi</i>	298
John Ruskin and the argumentation of the "imperfect" building as theoretical support for the understanding of the phenomenon today <i>Caio R. Castro, Amílcar Gil Pires</i>	304
Conservazione della memoria nell'arte dei giardini e nel paesaggio: la caducità della rovina ruskiniana, metafora dell'uomo contemporaneo <i>Marco Ferrari</i>	310
I giardini di Ruskin, tra Verità della Natura, flora preraffaelita e Wild Garden <i>Maria Adriana Giusti</i>	318
John Ruskin la dimensione del tempo e il restauro della memoria <i>Rosa Maria Giusto</i>	326
Il carattere e la storia dell'architettura bizantina nel pensiero di John Ruskin a confronto con le politiche e gli studi Europei nel XIX secolo <i>Nora Lombardini</i>	332
Cronologia e temporalità, senso del tempo e memoria: l'eredità di Ruskin nel progetto di restauro, oggi <i>Daniela Pittaluga</i>	340
La temporalità e la materialità come fattori di individuazione dell'opera in Ruskin. Riverberi nella cultura della conservazione <i>Angela Squassina</i>	348
"Before and after the Gothic style": lo sguardo di Ruskin all'architettura, dai templi di Paestum al tardo Rinascimento <i>Simona Talenti</i>	354

La diffusione del pensiero di John Ruskin in Italia attraverso il contributo di Roberto Di Stefano

Raffaele Amore | raffaele.amore@unina.it

Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Napoli Federico II

Abstract

This contribution offers a series of reflections on the influence that Roberto Di Stefano's writings dedicated to John Ruskin in spreading the ideas of the Victorian writer in the field of conservation have had.

As has been pointed out, Ruskin's works have enjoyed good spread throughout Europe until the first half of the 20th century. After a brief period of oblivion, in the second half of the 1960s, they were the subject of renewed interest.

*The book of Roberto Di Stefano *John Ruskin. Interprete dell'architettura e del restauro* published in 1969, it is the first essay entirely dedicated to analysing Ruskin's contribution to the definition of modern conservation.*

Its publication is part of research and events of extraordinary importance that well illustrate the study activity that characterized the end of the sixties and the beginning of the seventies, and represents the start of further studies and research that will contribute significantly to the dissemination and analysis of Ruskin's writings in the field of architecture and conservation.

Parole chiave

Ruskin, Di Stefano, conservazione integrata, benessere umano

Il presente contributo propone una serie di riflessioni sull'influenza che hanno avuto gli scritti di Roberto Di Stefano¹ dedicati a John Ruskin nella diffusione delle idee dello scrittore vittoriano nel campo della conservazione.

Come è stato evidenziato le opere di Ruskin hanno goduto di una buona diffusione in tutta Europa² fino alla prima metà del Novecento. Dopo un breve periodo di oblio, nella seconda metà degli anni Sessanta³, sono state oggetto di un rinnovato interesse.

Il volume di Di Stefano *John Ruskin. Interprete dell'architettura e del restauro*⁴ del 1969 (fig. 1) rappresenta il primo saggio interamente dedicato ad analizzare il contributo di Ruskin alla definizione della moderna disciplina della conservazione. La sua pubblicazione si inserisce nell'ambito di ricerche e manifestazioni di straordinaria importanza che ben illustrano l'attività di studio che caratterizzò la fine degli anni Sessanta e l'inizio degli anni Settanta, tutta rivolta alla affermazione di una specificità e una autonomia disciplinare. A Napoli, in particolare, nello stesso anno fu fondata da Roberto Pane

¹ Su Roberto di Stefano vedasi *Roberto di Stefano. Filosofia della conservazione e prassi del restauro*, a cura di A. Aveta e M. Di Stefano, Napoli, Arte Tipografica 2013.

² Vedasi, tra gli altri, E.

SDEGNO, 1900-1946: *Le prime traduzioni artistiche*, in *L'eredità di John Ruskin nella cultura italiana del Novecento*, a cura di D. Lamberini, Firenze, Nardini editore 2006, pp. 221-246; *Postérité de John Ruskin. L'héritage ruskinien dans*

l'attuale "Scuola di Specializzazione in Restauro dei Beni Architettonici e del Paesaggio"⁵; tre anni dopo Di Stefano iniziò la pubblicazione della rivista *Restauro, Quaderni di restauro dei monumenti e di urbanistica dei centri antichi*.

Il citato volume di Di Stefano si articola in quattro capitoli seguiti da una serie di passi scelti dagli scritti di Ruskin⁶, oltre ad un'interessante prefazione di Roberto Pane⁷.

Il primo capitolo è dedicato al racconto di quelli che per Di Stefano rappresentano i cinque periodi significativi della vita di Ruskin. La scelta di associare ai suoi interessi speculativi le vicende della sua tormentata vita affettiva trova giustificazione nella tesi proposta nel secondo capitolo, *Infermità e percezione visiva*, con la quale Di Stefano, rifacendosi alle teorie di Huxley⁸, propone una lettura della produzione ruskiniana basata sulla psicologia della visione. Gli stimoli visivi che ci provengono dalla realtà fenomenologica che ci circonda sono percepiti da ognuno di noi in modo totalmente personale, secondo meccanismi che attengono alla sfera psicologica. In particolare, Di Stefano scandaglia, evidenziandole, le 'variabili personali' di Ruskin, per spiegare come queste abbiano influenzato la sua percezione della natura e delle cose⁹. Esaminati tali aspetti, Di Stefano passa a descrivere le caratteristiche socio-economiche, politiche e culturali dell'Inghilterra vittoriana¹⁰, evidenziando come Ruskin¹¹ sia stato tra i primi a rendersi conto delle condizioni di alienazione nelle quali l'uomo si sarebbe venuto a trovare a seguito dell'industrializzazione. La raccolta di saggi economico-politici *Unto This Last* (1860) ben testimonia le sue tesi sull'argomento e la lucidità della sua analisi¹². Come è stato osservato da molti Autori, però, la giusta opposizione ai tanti fenomeni negativi dell'industrialismo e la profonda insofferenza verso le ingiustizie sociali, lo portò a proporre come alternativa l'anacronistico modello della società medievale¹³.

All'esame parallelo del contributo alle teorie del restauro di Viollet-le-Duc¹⁴ e di Ruskin è dedicato l'ultimo capitolo del volume in esame, nel quale l'autore mette a confronto le differenze esistenti tra i due personaggi, a cominciare dal modo con il quale entrambi guardavano al medioevo, per evidenziare, poi, il diverso atteggiamento nei confronti del restauro. Di Stefano sottolinea che per Ruskin la riflessione sul restauro trascende gli aspetti tecnici: il suo oggetto è la conservazione dei monumenti in quanto documenti della civiltà del passato, testimonianza viva di tutti gli uomini e delle collettività che li hanno costruiti, utilizzati e trasformati, memoria del passato indispensabile «alla formazione di una società migliore»¹⁵ e, in generale, al benessere dell'uomo.

Si tratta di un'interpretazione di straordinario interesse, in continuità con il dibattito che precedette e seguì la redazione della Carta di Venezia del 1964 e i due convegni *Gli architetti moderni e l'incontro tra antico e nuovo*, svoltisi rispettivamente a Venezia e Firenze nel 1965 e 1966, che videro Roberto Pane – e il suo allievo Di Stefano – in prima linea nella definizione di un nuovo modo di intendere la disciplina del restauro.

Sul finire degli anni Sessanta del Novecento, infatti, i contrasti e le negative conseguenze generate dallo sfruttamento indiscriminato delle risorse, dall'inquinamento, dalle disuguaglianze sociali, ecc., erano già divenuti una realtà con cui fare i conti per molti dei paesi occidentali. A fronte di ciò, cominciò a maturare la consapevolezza che alla complessità dei fenomeni economici, politici e culturali della società contemporanea non si poteva fornire risposte parziali, ma che, viceversa, occorreva affrontare le diverse questioni del vivere umano in una logica di sistema¹⁶. Una consapevolezza-

les textes littéraires et les écrits esthétiques, a cura di I. Enaud-Lechien, J. Prunghaud, Rencontres, Classiques, Paris, Garnier 2011; A. GRIMOLDI, *John Ruskin nella cultura tedesca tra Otto e Novecento*, «ANANKE», 2, 86, gennaio 2019, pp. 6-13.

³ In particolare, si fa riferimento al volume di Clark più volte citato dal Di Stefano: K. CLARK, *Ruskin today*, New York, Holt, Rinehart and Winston 1964.

⁴ R. DI STEFANO, *John Ruskin. Interprete dell'architettura e del restauro*, Napoli, ESI 1969. Il volume di Di Stefano è citato da quasi tutti gli Autori che si sono interessati al contributo di Ruskin alla definizione della moderna teoria della conservazione. Non mancano, però, giudizi negativi, come quello espresso da Leone, cfr. G. LEONE, *Il pensiero e l'opera di John Ruskin*, Roma-Bari, Laterza 1987, p. 85, n. 24.

⁵ A. PANE, *Le origini della 'Scuola di Perfezionamento in Restauro dei Monumenti' dell'Università degli Studi di Napoli, 1969-1988*, in *Roberto Di Stefano... cit.*, pp.113-118. Di Stefano fu Direttore della citata scuola dal 1976 al 2000.

⁶ Nel volume sono pubblicati passi scelti estratti da diverse opere di Ruskin, in taluni casi tradotte in italiano per la prima volta.

⁷ S. CASIELLO, R. PICONE, *John Ruskin e il mezzogiorno d'Italia. Gli esiti sulla conservazione dei beni architettonici nel Novecento*, in *L'eredità di John Ruskin... cit.*, pp. 65-82.

⁸ Di Stefano fa esplicito riferimento al volume A. HUXLEY, *Letteratura e scienza*, Milano, Il Saggiatore 1965. Probabilmente l'interesse di Di Stefano per tali tematiche si deve alle ricerche sull'argomento portate avanti in quegli stessi anni da Roberto Pane: A. PANE, *Da Croce a Jung: Roberto Pane tra estetica, psiche e memo-*

za che rappresenta probabilmente il messaggio più alto della produzione ruskiniana, così come ben ha sottolineato Renato De Fusco. Secondo lo storico napoletano, infatti, le considerazioni di Ruskin insegnano che «non è possibile modificare alcun settore della vita associata, arte compresa, se non si modificano in pari tempo tutti gli altri»¹⁷ e che, dunque, occorre l'«integrazione di tutti i problemi che si intendono risolvere»¹⁸. Di Stefano nel far proprie tali riflessioni conclude il suo volume segnalando che:

Una visione così ampia dei valori e dei significati dei problemi teoretici della conservazione dei beni culturali, che abbraccia, in un discorso solo, tutti i molteplici aspetti della questione, da quello sociale ed educativo, a quello storico ed a quello etico ed estetico, qualifica John Ruskin quale vero fondatore e precursore delle moderne teorie in materia¹⁹.

Negli anni successivi all'uscita del volume di Di Stefano furono pubblicate nuove traduzioni delle opere di Ruskin²⁰, arricchite da interessanti saggi introduttivi. Tra queste spicca quella de *Le sette lampade dell'Architettura*, del 1981 ad opera di R. M. Pivetti, con la presentazione di Di Stefano (fig. 2, 3).

Le sette lampade dell'Architettura pubblicato nel 1849 e, poi, ristampato nel 1880, è tra tutti i volumi di Ruskin quello che più specificatamente affronta il tema dell'architettura e del rapporto che si determina tra questa e l'uomo.

Di Stefano evidenzia alcune questioni di grande interesse dibattute nello scritto, a cominciare dai concetti di conservazione e di restauro:

il dovere della “conservazione dell'architettura che già possediamo”, [...] non consiste affatto nel restaurare [...]. Anzi, deve essere ben chiaro, afferma Ruskin, che “il restauro è distruzione” (Aforisma 31); il nostro dovere è, appunto, di impedire il restauro, abbiatene cura e “non avrete alcun bisogno di restaurarli”²¹.

Benvero, aggiunge Di Stefano «per lo stesso Viollet-le-Duc il restauro era da considerarsi una distruzione dell'opera d'arte [...] “Gli architetti (scrive Viollet-le-Duc) non devono mai perdere di vista il fatto che lo scopo dei loro sforzi è la conservazione di questi immobili e che la via per raggiungere tale fine è la cura messa nella loro manutenzione [...] il restauro di un edificio resta [...] una necessità spiacevole”»²² ma, comunque, una possibilità. Per Ruskin no, si tratta di una possibilità che non esiste:

“È una necessità di distruzione. Accetatela come tale; e allora demolite tutto l'edificio [...], ma fatelo onestamente e non elevate un monumento alla menzogna, al loro posto”. La verità è ben altra, afferma Ruskin, riferendosi esplicitamente all'esperienza francese, è che “il principio che vige oggi consiste, prima, nel trascurare gli edifici per procedere, poi, al loro restauro”²³.

Il rinnovato interesse per l'opera di Ruskin registratosi a partire dalla fine degli anni Sessanta ha influenzato positivamente l'evoluzione del dibattito disciplinare nei decenni successivi sotto molteplici punti di vista. Tra questi, la presa di coscienza che per sviluppare idonee politiche di conservazione a livello urbano occorre valutare e incidere anche su altri aspetti della vita sociale ed economica.

La ‘Carta Europea del Patrimonio architettonico’²⁴ rappresenta, in tal senso, un documento di straordinario interesse. Affermazioni quali

L'incarnazione del passato nel patrimonio architettonico costituisce un ambiente che è indispensabile all'equilibrio ed alla completezza dell'uomo [...] Il patrimonio architettonico è un capitale spirituale, culturale, economico e sociale di insostituibile valore [...] Le strutture degli insiemi storici favoriscono l'equilibrio armonico della società [...] Il patrimonio architettonico ha un valore educativo determinante²⁵

ria, in *Memoria, Bellezza e Transdisciplinarietà, riflessioni sull'attualità di Roberto Pane*, a cura di A. Anzani, E. Guglielmi, Santarcangelo di Romagna, Maggioli 2017, pp. 29-58.

⁹ R. Di STEFANO, *John Ruskin...* cit., p. 54; A. AVETA, *Roberto Di Stefano: un protagonista nello sviluppo del restauro e della conservazione*, in *Roberto di Stefano...* cit., pp. 55-62; B. G. MARINO, *Attualità di un percorso per la conservazione: l'immanenza dei valori nella ricerca di Roberto Di Stefano*, in *Roberto di Stefano...* cit., pp. 85-88.

¹⁰ L'Inghilterra in epoca vittoriana fu interessata da velocissimi processi di trasformazione economica, sociale e urbana, che la collocarono in una posizione avanzata rispetto agli altri paesi europei: per tale ragione dovette per prima affrontare i problemi propri dell'era industriale come la crescita incontrollata delle città e le disuguaglianze sociali. L. BENEVOLO, *Storia dell'architettura moderna, 1. La città industriale*, Roma-Bari, Laterza 1992 (prima edizione 1960), pp. 149-206; C. DICKENS, *Hard times*, London, Bradbury & Evans 1854 (ed. italiana consultata Einaudi, Torino 2006, trad. di M.R. Cifarelli).

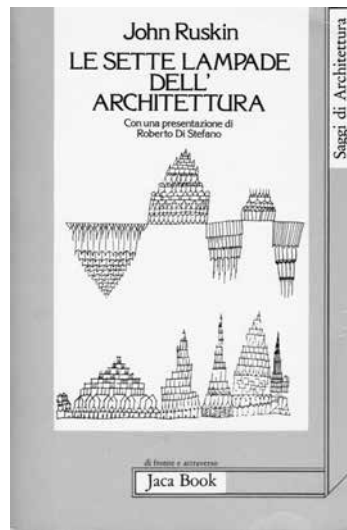


Fig. 1
Copertina del volume J. Ruskin, *Interprete dell'architettura e del restauro* a cura di Roberto Di Stefano, Napoli, ESI 1969.

Fig. 2
Copertina del volume *Le sette lampade dell'Architettura* di John Ruskin, Milano, Jaca Book 1981.

Fig. 3
Pagina pubblicitaria dei volumi di Ruskin editi dalla casa editrice Smith, Elder and Co, pubblicata alla fine dell'edizione del 1849 de *The seven lamps of architecture*.

rappresentano l'evoluzione contemporanea del pensiero di Ruskin ed evidenziano il delicato rapporto tra il benessere umano e le trasformazioni dell'ambiente²⁶, nel senso più ampio del termine.

Purtroppo, a distanza di quasi cinquant'anni dalla redazione di tale Carta e nonostante il vivace dibattito che ne è seguito e lo sviluppo di studi e ricerche nel campo dell'economia applicata ai beni culturali ed alle trasformazioni urbane²⁷, va preso atto che nulla o quasi di quanto auspicato dalla stessa ha trovato applicazione, né la «messa a punto di idonei mezzi giuridici, amministrativi, finanziari e tecnici», né la definizione di modalità partecipative della popolazione interessata, tanto che si può tranquillamente affermare che i principi della *Conservazione integrata* sono stati più dibattuti che applicati e che problematiche come i cambiamenti climatici e l'inquinamento – strettamente collegati al modello industriale tanto avversato da Ruskin – rappresentano oggi più che mai la vera sfida che l'umanità deve affrontare.

Non sono mancati, poi, sviluppi relativi alla effettiva influenza del pensiero di Ruskin nella prassi operativa del restauro. Di Stefano sulla questione sottolinea, come molti altri Autori, l'ortodossia ruskiniana per la quale nessun intervento di *restauro* è possibile.

Amedeo Bellini è tra coloro, invece, che cominciarono a chiedersi se fosse possibile individuare nuove prassi operative partendo proprio dalle idee di Ruskin. In particolare, egli nel 1984 dalle pagine della rivista «Restauro»²⁸, affermava ch

Non è possibile considerare assorbite le istanze ruskiniane nelle tesi boitiane del 1883, e tanto meno nella contraddittoria pubblicistica del fondatore del restauro filologico o nei successivi svolgimenti della cultura del restauro, da quello scientifico a quello critico», evidenziando che «Soltanto la difesa dell'integrità di ogni documento materiale, in qualunque contesto, il riconoscimento della inseparabilità sostanziale dei valori spirituali dalla materia in cui si sono concretizzati, può consentire il superamento della situazione attuale.

Basandosi su un modello storiografico che presuppone la relatività e la provvisorietà di ogni giudizio storico, dunque, Bellini e con lui molti altri Autori – si attesta su posizioni di totale rispetto del *documento materiale*, considerato fonte di informazione autentica, che deve essere conservato nella consistenza fisica in cui è giunto fino all'at-

²¹ G. ROCCHI, *John Ruskin e l'origine della moderna teoria del restauro*, «Restauro», 13-14, 1974, pp.13-73. Per i legami della figura di Ruskin con quella di W. Morris, vedasi anche: F. LA REGINA, *William Morris e l'Anti-Restoration Movement*, «Restauro», 13-14, 1974, pp. 77-149; B. G. MARINO, *William Morris. La tutela dei monumenti come valore sociale*, Napoli, ESI 1993. Si tratta di studi e ricerche sviluppatesi sotto la guida di Di Stefano nell'ambito dell'attività della citata Scuola e della rivista «Restauro».

tualità, negando ogni possibilità di selezione fra le testimonianze. Ne consegue che, come ha osservato Marco Dezzi Bardeschi,

il restauro è [...] da intendersi come tempestiva manutenzione e rigorosa garanzia di conservazione [...]»²⁹ e, dunque, deve tendere «ad acquistare la completa padronanza dei processi di degradazione [...] e delle tecniche specifiche di conservazione»³⁰.

Il richiamo alla *conservazione* in contrapposizione al *restauro*, osserva Carbonara, si è «sviluppato secondo due linee antitetiche, quella della *pura conservazione* e quella [...] della *manutenzione ripristino*»³¹. Il ricorso alla manutenzione intesa come unica forma possibile di restauro e volontà di ampliare il campo di azione disciplinare anche alle più modeste testimonianze del passato, rappresentano i presupposti comuni ai due citati orientamenti che, però, si attesteranno su posizioni diametralmente opposte dal punto di vista operativo. Da un lato chi, in nome della conoscenza delle antiche tecniche, proporrà un concetto di manutenzione come ripristino³², filologicamente e documentariamente fondato, dall'altro chi perseguirà la cura e la conservazione integrale del documento, rinunciando a procedere ad ogni valutazione selettiva dell'opera del passato.

Nell'ambito di tale contrapposizione dialettica e di una possibile terza via che Carbonara ha definito *critico-conservativa* – e che probabilmente meglio riesce ad intercettare le istanze di conservazione della preesistenza e di trasmissione dei relativi valori alle future generazioni – negli ultimi venti anni si sono sviluppati una serie di studi e ricerche che testimoniano la vitalità della disciplina del restauro architettonico e la ricchezza del suo apparato metodologico e critico, a cui, purtroppo, mediamente non corrisponde una prassi operativa così articolata e di qualità.

Ripensare oggi al contributo di Ruskin alle moderne teorie del restauro rappresenta l'occasione per ribadire la necessità che efficaci politiche di conservazione e salvaguardia del patrimonio storico devono svilupparsi nell'ambito di processi di pianificazione più ampi e che, a livello di singolo intervento, occorre superare il divario creatosi tra le teorie e la prassi operativa, mirando ad elevare la qualità della progettazione e dell'esecuzione degli interventi di restauro.

- ¹² Tale aspetto è evidenziato anche da Roberto Pane nella prefazione al volume di Di Stefano (p.12): «la capacità (di Ruskin) di cogliere il centro delle situazioni sociali e di demistificare [...] le ideologie del mondo borghese, è tanto straordinaria da reggere a qualsiasi confronto». Per le traduzioni di *Unto This Last* in italiano vedasi: E. SDEGNO, *1900-1946...* cit.; G.ROCCHI, *John Ruskin...* cit., pp.48-58. A. PETRELLA, *John Ruskin e l'economia politica dell'arte*, «Restauro», n. 91-92, 1987, pp.7-88.
- ¹³ R. DI STEFANO, *John Ruskin...* cit., pp.62-63. In particolare, si fa riferimento all'esperienza della *Guild of St. George* che Ruskin fondò nel 1871. <<https://www.guildofstgeorge.org.uk/>> (8 luglio 2019).
- ¹⁴ Le osservazioni Di Stefano dedicate a Viollet-le-Duc sono di grande interesse e saranno integrate ed aggiornate da altri studi sull'architetto francese pubblicati sulla rivista «Restauro» sotto l'egida di Di Stefano: *Viollet-le-Duc e il restauro dei monumenti*, «Restauro», 47-49, 1980, pp. 5-291; A. M. DI STEFANO, *Eugène Viollet le Duc. Un architetto nuovo per conservare l'antico*, Napoli, ESI 1994.
- ¹⁵ R. DI STEFANO, *John Ruskin...* cit., p. 84.
- ¹⁶ T. H. ERIKSEN, *Fuori controllo. Un'antropologia del cambiamento accelerato*, Torino, Einaudi 2017.
- ¹⁷ R. DE FUSCO, *L'idea di architettura. Storia della critica da Viollet-le-Duc a Persico*, Milano, ETAS KOMPASS 1961, p. 21. Il passo è citato da Di Stefano a p. 74 del suo volume.
- ¹⁸ Id.
- ¹⁹ R. DI STEFANO, *John Ruskin...* cit., p. 54; G. CARBONARA, *L'eredità smarrita di John Ruskin*, «ANANKE», 86, gennaio 2019, pp. 6-9; A. L. MARAMOTTI POLITI, *Ruskin fra architettura e restauro*, in *La cultura del restauro. Teorie e fondatori*, a cura di S. Casiello, Venezia, Marsilio 1996, pp.121-144.
- ²⁰ In particolare, R. MONTI, *Introduzione a "John Ruskin, Le pietre di Venezia e Mattinate fiorentine"*, Firenze, Vallecchi 1974; F. GAZZONI PISANI, *Introduzione a "John Ruskin, The stones of Venice"*, Roma 1981; F. BERNABELI, *Introduzione a "John Ruskin, La natura del gotico"*, Milano, Jaka book 1981.
- ²¹ R. DI STEFANO, *Presentazione a Le sette Lampade dell'architettura*, Milano, Jaka Book 1981, p. 21.
- ²² *Ibidem*.
- ²³ Id.
- ²⁴ Fu adottata dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa il 26 settembre 1975 e promulgata al Congresso sul Patrimonio architettonico europeo (Amsterdam, 21-25 ottobre 1975). M. A. OTERI, *Ruskin, Di Stefano e le virtù spirituali della conservazione*, in *Roberto di Stefano...* cit., pp. 108-112.
- ²⁵ *Ibidem*.
- ²⁶ P. D'ANGELO, *La presenza di Ruskin nell'estetica italiana*, in *L'eredità di John Ruskin...* cit., pp.109-118. D'Angelo sottolinea il legame tra le idee di Ruskin e quelle di Rosario Assunto, autore studiato e citato da Di Stefano, soprattutto in relazione al rapporto tra le città antiche e le addizioni moderne.
- ²⁷ Al riguardo si rimanda ai tanti saggi pubblicati sull'argomento sulla rivista *Restauro* ed alla produzione di autori come Francesco Forte e Luigi Fusco Girard.
- ²⁸ A. BELLINI, *Riflessioni sull'attualità di Ruskin*, «Restauro», 71-72, 1984, pp. 63-84.
- ²⁹ M. DEZZI BARDESCHI, *Restauro: costruire, distruggere, conservare*, «Rinascita», 39, ottobre 1976. Ripubblicato in M. DEZZI BARDESCHI, *Restauro: punto e da capo. Frammenti per una (impossibile) teoria*, a cura di V. Locatelli, Milano, Franco Angeli 1991, p. 44. Dezzi Bardeschi è stato uno degli artefici della *pura conservazione* e, dunque, si rimanda alla sua vasta bibliografia ed al suo ultimo volume M. DEZZI BARDESCHI, *La conservazione accende il progetto*, Napoli, artstudio Paparo 2018, con un saggio di B. G. Marino.
- ³⁰ *Ibidem*.
- ³¹ G. CARBONARA, *Gli orientamenti del restauro architettonico*, in *Restauro dalla teoria alla prassi*, a cura di S. Casiello, Napoli, Electa Napoli 2000, pp. 9-26.
- ³² Sulla questione si rimanda alla vasta produzione bibliografica di Paolo Marconi.



Finito di stampare da
Officine Grafiche Francesco Giannini & Figli s.p.a. | Napoli
per conto di **didapress**
Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Firenze
Novembre 2019



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

